



Uno dei ballerini acrobatici del Momix Dance Theatre

**Danza** Grande successo all'Olimpico di Roma della compagnia fondata da un ex del Pilobolus

# Momix, anche le sigarette ballano

ROMA — E' sempre carico di attesa il fruscio di un sigaro che si apre nel buio. Ma è un fatto nuovo che il silenzio e l'oscurità siano interrotti da un botto: un colpo di pistola, vero e proprio, con tanto di lampo per la deflagrazione, e subito dopo altri colpi e altri lampi. Poi, dietro una fiammella rimasta accesa, si è visto il naso di un Tizio che, accucciato sull'orlo del palcoscenico, si accendeva la sigaretta. I botti erano i colpi di un accendino un po' riluttante. La sigaretta accesa, poi, ha incominciato a regnare nel buio, compiendo parolose fantastiche e velocissime. Il gioco delle linee rosse veniva accompagnato da un gioco di fenomeni cantilenanti, avvolti in un curioso birignone. Questo era il preludio dello spettacolo che dà, al Teatro Olimpico, in questi giorni, ospite dell'Accademia filarmonica (le cose buone non se le lascia scappare), il Momix Dance Theatre. Che cosa? Il Mo è l'inizio della parola Moses (Moses Pendleton, direttore del complesso, meglio dovremmo dire del quartetto di danzatori — sono appunto quattro — che però fanno per tanti di più). Nel Mo, c'è il mescolare le cose e, cioè, il segno della fantasia coreografica di Pendleton, un ballerino che proviene dal Pilobolus, la compagnia che suscitò entusiasmi e scalpore qualche anno fa, sia per i misteriosi oggetti germinanti dalla sovrapposizione di corpi, sia per l'adattissimo abbigliamento in cui talvolta Pendleton sguasciava via dagli involucri.

Il nudo non è mancato a Momix, ed ha trionfato con la ballerina vestita di soli blue jeans, protagonista di una fresca e libera danza sugli sci, che rasenta l'acrobazia, da un lato, e che, dall'altro, testimonia la possibilità di rimanere immobili nello spazio. A poco a poco, il rosso della sigaretta preludivante è stato sostituito dal moto dei danzatori, vorticoso e luminoso. Il gesto spesso mira ad astratte invenzioni (il movimento di corde azzurre, ad esempio, velocemente mosse come visualizzazioni di onde sonore), a volte ricerca atteggiamenti anche di «concretzza», come è nella danza dell'ubriaco o nel tentativo di una striptease, azzardato dalla ballerina che si toglie la tuta. Non sono quelli «concretti» i momenti migliori, configurabili, invece, nelle apperizioni di corpi sgombri da impacci e ariosamente protesi a scolorirsi nello spazio in un rilievo a tutto tondo, o a rievocare, attraverso un curioso gioco di luci e di ombre, immagini di un mondo primordiale, sovrastato dalla presenza avvolgente di scimmioni antropoidi oppure, ironicamente abitato da «frammenti» umani e animali, variamente componibili, realizzati con spiritosa magia illusionistica. Le musiche, diremmo, non costituiscono una componente essenziale dell'invenzione coreutica, e servono ad assicurare la scansione di ritmi, d'ascendenza jazzistica, genericamente buoni per ogni momento dello spettacolo. Quando il Momix Dance Theatre approfondisce la ricerca anche sul fattore musicale (un inizio di ricerca è nel preludio di cui si è detto all'inizio, che suona in modo nuovo, e diverso da tutto il resto), non ci saranno più dubbi sulla validità di una danza che, al momento, inclina al teatro (che, peraltro, rientra nelle finalità del complesso).

Erasmus Valente

**Di scena** Una novità con la supervisione di Zanussi

## Kolbe, un santo a teatro

KOLBE di Angelo Libertini, supervisione artistica di Krzysztof Zanussi, regia di Tadeusz Bradecki, musiche di Roberto Anselmi. Interpreti principali: Angela Cavo, Franco Morillo, Gianni Conversano e Massimo De Paolis. Roma, Basilica di San Nicola in carcere.

In Italia (ma un po' dovunque nel mondo) i polacchi sono di gran moda, sulla scia, naturalmente, della popolarità del primo Pontefice venuto da quel paese. Così si parla molto di cose che riguardano la storia e la cultura polacca, quasi che la

maggiore parte delle verità e delle «prove storiche» della verità, tutte le cose conservate, (ossero) comparse all'improvviso di fronte agli occhi di tutti. Ma nel caso di questo spettacolo dedicato a un santo polacco, diretto da un attore polacco e supervisionato dal celebre regista polacco Zanussi, le «verità» e le «illuminazioni» si fanno aspettare parecchio. Padre Massimiliano Kolbe, prima dello scoppio del «misticismo» polacco, era noto alla storia solo per essersi sacrificato nel lager di Auschwitz al posto di un «detenuto» che chiedeva pietà. Più tardi, poi, si

scopri che questo Kolbe aveva riempito la propria vita di atti straordinari: aveva fondato la «Milizia dell'Immacolata», dato vita ad un popolare giornale tutto dedicato alla Madonna, costruito paesi e città sempre votati al culto della Vergine. E dalla presa d'atto di tante ricchezze interiori alla spettacolarizzazione del caso, il passo può essere breve: già la televisione, per esempio, aveva raccontato la biografia di Kolbe, mentre il drammaturgo Diego Falabrì, prima di morire, stava scrivendo un copione teatrale sull'argomento: testo del quale Angelo Libertini che firma questo Kolbe, deve sicuramente conoscere l'esistenza, anche se non ne fa menzione nelle brevi note di presentazione, ma, si sa, oggi il nome di Falabrì in certi ambienti è ancora più scomodo di prima. Così ora vediamo una sorta di rappresentazione in stile «filodrammatico», che ripercorre tutte le azioni prodigiose del santo. Con il consueto artificio del teatro nel teatro, infatti, l'autore presenta una compagnia che dopo aver trattato la vita di tanti potenti, decide di raccontare la storia di questo «esemplare» frate francescano.

Può darsi, comunque, che per confermare la santità di Massimiliano Kolbe servisse anche una riverente quanto superficiale rappresentazione del genere, tuttavia si appone piuttosto misteriose le ragioni che hanno condotto a questa messinscena, e soprattutto al coinvolgimento, almeno nominale, di un regista come Zanussi.

n. fa.

Il romanzo della rivoluzione interiore

FERDINANDO CAMON

# Storia SIRIO

PARABOLA PER LA NUOVA GENERAZIONE

GARZANTI

160 pagine, 12.000 lire



Un'inquadratura di «Mi manda Picone» di Nanni Loy

# Berlino, film italiano vendesi

**Dal nostro inviato**

BERLINO — Mai come ai festival ci si rende conto di quante persone girino intorno a un film e di quanti ripidi gradini burocratico-commerciali si debbono salire perché un film, specie se con pochissimi in paradiso, possa raggiungere il pubblico per cui è stato confezionato. La distribuzione dei film cosiddetti «di qualità» nei paesi europei è stata l'argomento centrale di una tavola rotonda di due giorni, svoltasi in margine al Filmfest di Berlino, e che ha visto la partecipazione di autori e distributori di tutta Europa (l'Italia era rappresentata da Francesco Maselli).

È stata più un'occasione per segnalare dei problemi, che per proporre delle soluzioni. I guai si assomigliano dovunque: sudditanza commerciale e culturale alla grande produzione americana, film di qualità emarginati dai grandi circuiti (e qui le maggiori lamentele sono venute dai distributori tedeschi, disamorati dei loro grandi autori perché i vari Wenders, Herzog e Kluge in patria non incassano un marco), prodotto nazionale che «tira» solo quando è di qualità infima (e qui Maselli ha avuto buon gioco nel ricordare i film comici italiani).

In questo clima di piano generale, il delegato norvegese ha quasi suscitato un'esplosione di irati quando ha detto che loro, in Norvegia, il problema l'hanno risolto. Ma la sua proposta meritava di essere ben meditata: in quel lontano

paese ben 400 cinema sono stati municipalizzati e destinati esclusivamente a film di qualità. Vi sembra davvero un'idea così stupida?

A proposito di distribuzioni e vendite, non azzardiamo lasciare Berlino soddisfatti senza aver fatto un giro nella Filmmesse, che sarebbe poi il mercato dove, lontano dalle chiacchiere della stampa e dai caos mondano della selezione ufficiale, i film si mostrano, si vendono e si comprano. La visita era doverosa anche perché Berlino, quest'anno, si è data molto da fare: perfino una rivista come Variety, notoriamente poco ossequiosa con i festival europei, ha parlato di un rilancio in grande stile del Filmfest definendo l'edizione '84 la più ricca da quando Moritz De Hadeln ne è direttore. Lo stesso De Hadeln ha dichiarato a Variety di avere ottenuto dalle grandi case americane tutti i film a cui puntava, ad eccezione di Yentl, per il cui lancio europeo la produzione aveva già pianificato un tour promozionale di Barbra Streisand nel mese di marzo.

Il mercato di Berlino non è il più grande d'Europa (sta Cannes che il MIFED di Milano sono di mole maggiore), ma la sua rilevanza all'interno del Filmfest è esemplificata da una cifra che parla chiaro: Berlino ha presentato quest'anno un totale di circa 650 film, di cui ben 400 nella Filmmesse, suddivisi in dieci sale attrezzate per qualsiasi tipo di materiale (video, 16 mm., 35 mm., schermo panoramico, sonoro

## Benvenuto del «Kodaly» a István Dòsai

ROMA — Il famoso Quartetto «Kodaly» (Premio Liszt 1970), in brillante «tournee» per l'Europa, ha fatto tappa a Roma, per dare il benvenuto — nella sede di Via Giulia — a István Dòsai che ha sostituito nella direzione dell'Accademia d'Ungheria l'architetto Ferenc Merényi, ritornato in patria alla scadenza del suo mandato. Presentato al pubblico, tantissimo e qualificato, dall'Ambasciatore in Italia della Repubblica popolare ungherese, István Dòsai — che ha anche l'incarico di consi-

gliere culturale dell'Ambasciata e ha svolto per circa trent'anni importanti compiti nel campo del cinema — si è augurato di poter intensificare, in tutta l'Italia e in tutta la gamma di interessi culturali, l'attività dell'Accademia. I quattro eccellenti solisti (Attila Falvai e Tamás Völönyi, Gábor Fias Viola e János Devich violoncello), applauditissimi, hanno presentato, in un crescendo di intensità e di sonorità anche vigorose e vibranti, un «Quartetto» di Schubert (in sol minore, postumo), il «Setto» di Bartók, sempre splendido di infinite meraviglie e, in una luce stilisticamente aderente al «Quartetto» di Debussy, morbido e delicato. Festeggiatissimo, il «Kodaly» ha arricchito il successo con brani fuori programma. (e.v.)

## Mick Jagger padre per la seconda volta

NEW YORK — Mick Jagger, la voce solista dei «Rolling Stones», è diventato padre per la seconda volta. La sua attuale compagna, la modella Jerry Hall ha dato infatti alla luce al «Lenox Hill Hospital» di New York una bambina. Mick Jagger che ha 40 anni ha un'altra figlia, Jade di dodici anni, nata dal matrimonio con Bianca Jagger. I «Rolling Stones» sono protagonisti della rock music dal 1962. Il loro ultimo album «Undercover» è tra i primi dieci della Hit Parade americana.

**Il cinema** Come lanciare i nostri prodotti all'estero? E come funziona il mercato? Se n'è parlato in una tavola rotonda nel quadro del Festival di Berlino

col dolby) che in dodici giorni hanno garantito più di 600 proiezioni. Trentatré erano i paesi rappresentati, tra cui l'Italia con dieci titoli (La Conquista del tappeto giallo di Lizzani, Conquisti di Fulci, Mi manda Picone di Lizzani, Mystère di Vanzina, Son contento di Ponzi, Metropolis di Mario Franco, Quella casa con la scala nel buio di Lamberto Bava, Sogno d'una notte d'estate di Salvatore, Zeder di Avati e Summer time di Mazucco).

Un'impressione a caldo sull'andamento del mercato è ovviamente impossibile, perché i contatti avviali qui verranno conclusi solo nei prossimi mesi. E anzi molto frequente che trattative iniziate a Berlino vengano «chiuse» a Cannes, in maggio, e considerando che l'American Film Market di Los Angeles si tiene in marzo si può veramente dire che a Berlino sono appena iniziate le grandi manovre che daranno un volto alla stagione 1984-85. È possibile solo anticipare alcuni titoli su cui i distributori italiani hanno in corso trattative (naturalmente non si tratta di film di grande richiamo: un film, per esempio, di 007 è prelevato in tutto il mondo e non ha bisogno di esibirsi in alcun mercato).

Un contatto avviato fin dai primi giorni è quello relativo a Hero, un affascinante (anche se fin troppo intellettuale) film americano «on the road» girato da un giovane regista indigeno, Alexander Rockwell. Molto interesse hanno suscitato anche i tedeschi Morgen in Ala-

bama di Norbert Kuckelmann e Marlene di Maximilian Schell: il primo è una sorta di giallo sui movimenti neonazisti per cui i tedeschi hanno chiesto una cifra alta ma «trattabile» (40.000 dollari) che però è forse destinata ad aumentare dopo l'Orso d'Argento vinto dal film; il secondo è un documentario sulla Dietrich, che Schell è riuscito a intervistare (senza però ottenere il permesso di riprenderla, per cui se ne ode solo la voce) nel suo cromo parigino. I tedeschi, però, lo cedettero solo per la distribuzione nelle sale difficilmente disponibili in Italia, e rifiutano per ora l'ipotesi di un uso televisivo. Sul mercato in generale, chiudiamo dando la parola ad Aina Bellis, la giovane e affascinante direttrice della Filmmesse.

«Strutturare un mercato è difficile perché l'offerta di film è sterminata. Berlino è comunque, a differenza di Cannes, Milano e Los Angeles dove si trova di tutto, dal porno hardcore all'avanguardia, soprattutto un mercato per i film di qualità. La selezione non deriva da noi, perché il mercato è aperto a qualunque film che non abbia più di un anno di vita: è una sorta di autoselezione per cui Berlino si è delineato negli anni come un mercato ricco per i distributori che cercano opere di un certo livello artistico. Una conclusione? Non siamo grandi come Cannes, che è un po' il nostro grande concorrente, ma siamo competitivi. E continuiamo di crescere...»

Alberto Crespi



# Mese del Diesel Peugeot Talbot.

## Un Re di Denari ti aspetta per farti guadagnare fino a

# 3.500.000

## di risparmio sul pagamento rateale.

Vieni dai Concessionari Peugeot Talbot e scopri i Diesel contrassegnati dal Re di Denari. Sono i famosi Diesel Peugeot 305, 505 berlina break e familiare e Talbot Horizon. Proprio per loro nel mese del Diesel, Peugeot Talbot in collaborazione con la

**PSA FINANZIARIA ITALIA S.p.A.**, ti offre questa vantaggiosa opportunità:

**anticipo del 15%.** Solo il 15% in contanti per avere la tua Diesel Horizon, 305 o 505. Un'auto subito, anticipando in pratica meno dell'IVA.

Modello	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
Horizon LD	306.000	1.947.000
305 GLD	348.000	2.089.000
505 SRD Turbo	576.000	3.477.000

**Rate a partire da Lit. 306.000 al mese\*\*** grazie ad uno sconto sul finanziamento che, a seconda dei modelli, ti permette di risparmiare persino Lit. 3.477.000\* con un periodo di rateazione estremamente comodo (fino a 48 mesi senza cambiali\*\*\*).

**Usatoccasione fino a 42 rate.** Un'altra straordinaria proposta: acquisti una vettura usata di qualsiasi marca con un anticipo del 25% e la paghi con comode rate fino a 42 mesi! Affrettati, l'offerta è valida fino a esaurimento dei modelli disponibili presso i Concessionari e comunque non oltre il 31/03/1984.

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO



\*505 SRD Turbo \*\*Horizon LD \*\*\*Con riserva di accettazione da parte della P.S.A. Finanziaria Italia S.p.A.

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT